



SCHERMO & DONNE



Una passione di famiglia

Figlia d'arte

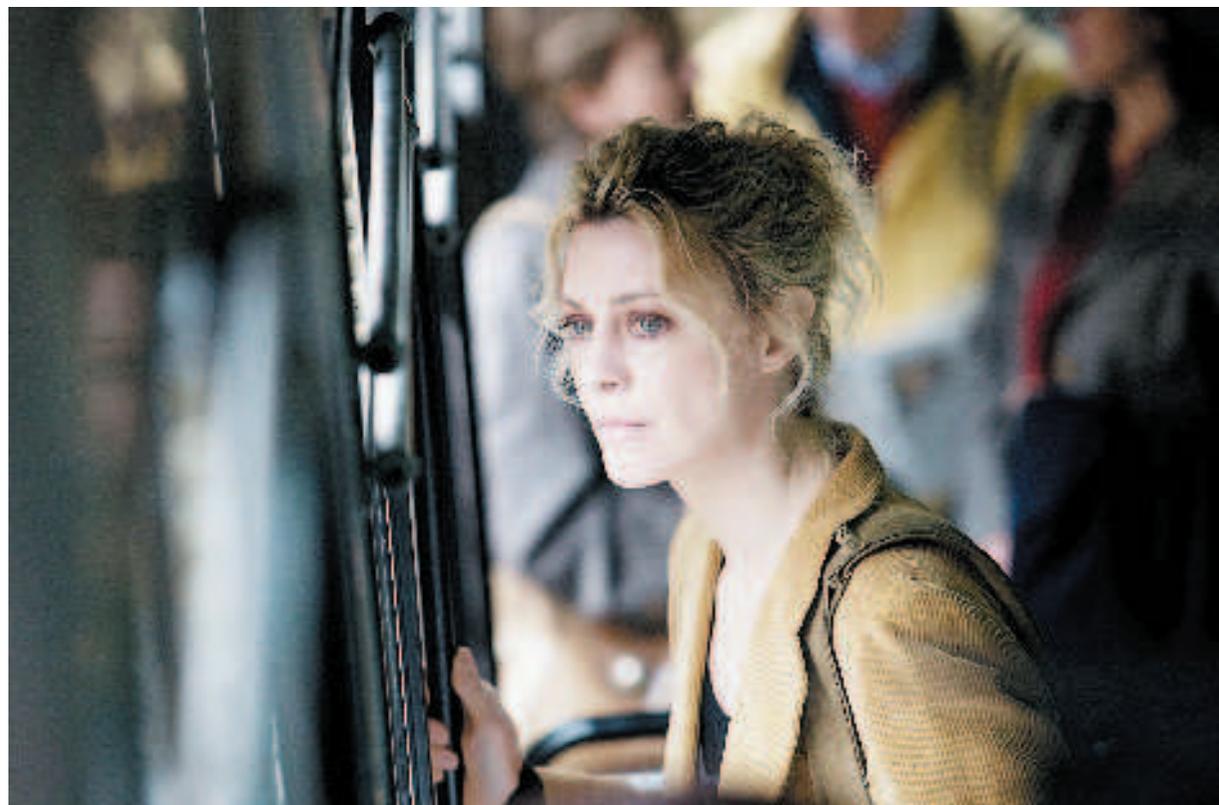
Francesca Comencini nasce a Roma il 19 agosto 1961. Sulle tracce del papà Luigi sceglie la strada del cinema, come anche la sorella Cristina.

Il debutto

Dopo aver abbandonato l'università si trasferisce ventenne a Parigi. Il suo primo film, «Pianoforte», vince a Venezia nell'84. Segue la collaborazione col padre in «Ragazzo di Calabria» e «Marcellino». Poi il suo secondo film «La luce del lago» nel '91 e «Le parole di mio padre» nel 2001.

Ritorno in Italia

Tornata a vivere a Roma circa dieci anni fa il suo cinema prende una strada più «politica». Insieme a molti altri registi filma il G8 di Genova da cui nasce «Carlo Giuliani, ragazzo».



Margherita Bui è Maria nel film di Francesca Comencini «Lo spazio bianco». A sinistra la regista

Intervista a Francesca Comencini

'RIPRENDIAMOCI LA MATERNITÀ A MODO NOSTROÆ

La regista sarà a Venezia in corsa per il Leone d'oro con «Lo spazio bianco», dal romanzo di Valeria Parrella. «Le donne scelgono di fare figli anche da sole, e non per questo le loro famiglie sono di serie B come vuole certa politica»

GABRIELLA GALLOZZI

ggallozzi@unita.it

Certo che in tempi come i nostri in cui le donne sono sotto il fuoco incrociato del bigottismo più becerro e dell'orrore porno-soft delle cronache di palazzo Grazioli, parlare di maternità diventa tema di grande impegno. Soprattutto se lo si affronta dal punto

di vista della «sacralità della vita» di cui le donne da sempre sono «custodi». E soprattutto, se a trattarlo è un'autrice come Francesca Comencini che non si accontenta di luoghi comuni e facili scorciatoie. Ma che anzi è proprio da questa immagine della «donna guardiana della vita» che si è lasciata affascinare portando sullo schermo *Lo spazio bianco*, il romanzo della scrittrice napoletana Valeria Parrella, col quale affronterà la corsa al Leone d'oro all'imminente festi-

val di Venezia.

Da amante della politica e della letteratura, come lei stessa si definisce, era rimasta colpita dal romanzo come «semplice lettrice», quando la Fandango di Domenico Procacci le ha proposto di farne un film. «Non sono stata a pensarci su un momento - racconta - ho subito accettato anche perché il tema della maternità è qualcosa che ho già toccato nei precedenti *Carlo Giuliani, ragazzo* e *Mobbing* e che stavolta potevo sviscerare più in profon-